Metodologia della ricerca storica

Prof. Guido Abbattista

Filippo Masolino

“CARA KITTY”- UNA FONTE DIARISTICA, DI SERGIO LUZZATO

1 Il 10 giugno del 2009, James Von Brunn, americano di 89 anni e convinto negazionista della Shoah (ovvero lo sterminio di milioni di ebrei da parte del Terzo Reich di Hitler), preme il grilletto del suo fucile calibro 22 e uccide Stephen Johns, agente di sorveglianza presso l’Holocaust Museum di Washington. Von Brunn era anche gestore del sito [www.holywesternempire.com](http://www.holywesternempire.com) nel quale sosteneva l’inautenticità del diario di Anne Frank, testimonianza di una tragedia umana senza eguali dal punto di vista di una ragazzina nel pieno della sua giovinezza.

2 Fermamente convinto della falsità dell’opera fu anche Robert Faurisson, docente universitario a Lione tra il 1974 e il 1990, conosciuto principalmente come portavoce mondiale del negazionismo e autore dell’ormai vituperato saggio: “È autentico il diario di Anne Frank?” (1980), nel quale egli espone le sue teorie maturate in seguito all’incontro col padre di Anne, Otto Frank. Unica intuizione presente all’interno del saggio e degna di essere presa in considerazione è quella secondo cui Faurisson sostiene la gravità delle manipolazioni cui i testi di Anne sono stati sottoposti nell’immediato dopoguerra.

3 Esistono tre versioni dell’opera: la versione A, il manoscritto originale scritto giorno per giorno, la versione B, ovvero la riscrittura della versione A ad opera della stessa Anne e la versione C, pesantemente manipolata da Otto e dai primi editori e traduttori. L’edizione critica, uscita nel 1986, presenta tutte e tre le versioni disposte sinotticamente pagina per pagina. Una manna per lo studioso specialista ma di difficile comprensione per il lettore comune. È proprio per ovviare a questo problema che, nei primi anni novanta, la scrittrice tedesca Miryam Pressler (incaricata dalla fondazione Anne Frank di Basilea), creò quella che potremmo definire come la versione D, ovvero un “taglia e incolla” ragionato delle versioni A, B e C del testo. Si tratta della versione più comune ai giorni nostri, atta a restituire ad Anne una singola voce e nella quale il lettore non ha alcun modo di riconoscere quanto proviene dalla versione A, B, C e D. Unica edizione cui lo storico può fare rifermento è quella critica; tutte le altre versioni possono fungere esclusivamente da testimonianza riguardante gli “abusi” cui è stata sottoposta l’opera nel corso del tempo.

4 In ultima analisi è possibile sostenere l’eccezionalità e l’unicità che fonti come questa sono in grado di offrire. Si tratta di opere che non mostrano soltanto i meri avvenimenti di un’epoca passata, ma ci mostrano il lato umano della storia fatta di paure, gioie, conflitti interiori, amori, ecc. È compito del ricercatore assicurare che l’anima di tali opere non venga corrotta e manipolata nel corso del tempo in modo che noi abbiamo la possibilità di rivivere ciò che altri hanno vissuto sulla propria pelle.